

## **Newsletter 3 del 6 febbraio 2014**

---

### **In questo numero:**

- **Presentato dal ministro Carrozza il Programma Nazionale per la Ricerca 2014-2020**
  - **Tra le priorità politiche del MIUR per il 2014 anche la promozione dello status del ricercatore**
  - **Approvato un DDL con delega per riorganizzare gli Enti MiPAAF**
  - **Successo dell'ANPRI nelle elezioni della RSU del CIRA**
  - **Anna Maria Ajello è il nuovo Presidente dell'INVALSI**
  - **L'ENEA si avvia verso il 5° anno di commissariamento**
  - **CNR: sospesi dal TAR i concorsi ex art. 15 per il profilo Ricercatore**
  - **Commissariato l'INEA: via il sig. Zigiotta, arriva il prof. Cannata**
  - **Corte di Giustizia Europea: la prova del danno per abusivo ricorso a contratti a termine non deve essere una corsa ad ostacoli**
  - **Il Presidente dell'INAF risponde all'ANPRI sulla "bravura" dei suoi ricercatori**
  - **Gli esiti dell'indagine della Corte dei Conti sulla gestione del programma PRORA affidato al CIRA**
  - **Anche un Ricercatore del CNR tra gli scienziati più influenti al mondo in campo biomedico**
  - **Pubblicato il bando MIUR "Scientific Independence of young Researchers"**
  - **Bando "Ricerca Finalizzata e Giovani Ricercatori 2011-2012" del Ministero della Salute: finanziamenti per circa 135 milioni di euro**
  - **MIUR e Protezione Civile sospendono i bandi per la ricerca sismologica e vulcanologica**
  - **Commissione MIUR sul Dottorato di Ricerca: raccomandazioni e proposte di modifica della normativa**
-

## **Presentato dal ministro Carrozza il Programma Nazionale per la Ricerca 2014-2020**

Nel Consiglio dei Ministri tenutosi venerdì [31 gennaio](#), il ministro Carrozza ha presentato le linee guida del nuovo Programma Nazionale per la Ricerca (PNR) 2014-2020, di durata settennale per allinearlo al programma europeo Horizon 2020. Il PNR, che – afferma il comunicato di Palazzo Chigi – è frutto di una “molto ampia” consultazione di tutti i maggiori *stakeholder*, è imperniato su 11 sfide che declinano a livello nazionale quelle identificate a livello europeo:

- Scientific and cultural progress;
- *Health, demographic change and well-being*;
- *European Bio-economy Challenges*;
- *Secure, clean and efficient energy*;
- *Smart, green and integrated transport*;
- *Climate action, resource efficiency and raw materials*;
- *Europe in a changing world - inclusive, innovative and reflective societies*;
- *Space and astronomy*;
- *Secure societies - protecting freedom and security of Europe and its citizens*;
- *Restoring, preserving, valuing & managing the European Cultural Heritage, Creativity*;

- *Digital Agenda*.

Il MIUR prevede di investire, per la realizzazione del Programma, circa 900 milioni di euro l’anno (6,3 miliardi in 7 anni), ma non è chiaro se saranno aggiuntivi rispetto all’attuale bilancio del Ministero o se, come avvenuto per lo scorso PNR, costituiranno delle semplici partite di giro. È previsto, inoltre, che alle risorse MIUR si aggiungano risorse dagli altri Ministeri o Enti finanziatori.

Il PNR dovrà ora essere approvato dal CIPE; quindi, entro 60 giorni dall’approvazione da parte del CIPE, verranno costituiti i Comitati di Programma delle linee di intervento, formati da rappresentanti dei principali enti pubblici e privati partecipanti, in primo luogo le Regioni, per la definizione delle linee guida e dei programmi.

L’ANPRI ha chiesto un incontro urgente al ministro Carrozza per esaminare e discutere congiuntamente il PNR 2014-20, con l’obiettivo di contribuire, attraverso un confronto diretto e propositivo, alla definizione delle strategie più efficaci per rafforzare e promuovere la ricerca italiana nel contesto nazionale ed internazionale.

Una presentazione più dettagliata del PNR è visualizzabile [qui](#).

## **Tra le priorità politiche del MIUR per il 2014 anche la promozione dello status del ricercatore**

È stato emanato nei giorni scorsi l’[Atto di indirizzo](#) del ministro Carrozza che individua le priorità politiche del MIUR per il 2014. Si tratta di 11 linee di intervento, tra le quali due, la n. 9 e la n. 10 sono dedicate alla ricerca. In particolare:

- la priorità politica n. 9, “*Sostenere il percorso di internazionalizzazione del sistema Ricerca e del sistema di Formazione Superiore*”, rileva l’esigenza strategica di creare un sistema nazionale della ricerca efficiente; a tale proposito, per quanto riguarda gli Enti di ricerca, si afferma l’importanza di “*garantire, mediante una stretta collaborazione tra i Ministeri a vario titolo competenti, un governo unico del processo e quindi una coesione delle*

*politiche sulla ricerca*” e di “*dare risposte adeguate alle istanze degli ‘stakeholders’ in merito ai tempi delle procedure amministrative, all’erogazione delle risorse ai beneficiari e alla trasparenza delle procedure*”. È importante, inoltre, sostenere il percorso di internazionalizzazione del sistema Ricerca italiano ed introdurre “*standard internazionali di qualità e trasparenza di valutazione tra pari, nella selezione dei progetti di ricerca*”.

- la priorità politica n. 10 “*Promozione dello status di ricercatore attraverso l’educazione all’indipendenza e una reale autonomia del ricercatore*”, afferma l’intenzione di porre in essere una “*serie articolata e organica di interventi*” per “*ricostruire un*

*contesto nazionale favorevole alla valorizzazione dei nostri talenti*", in particolare di quelli operanti nel mondo della ricerca spesso in fuga per "disperazione" rispetto al contesto attuale.

Questi ultimi interventi, non meglio specificati, dovrebbero mirare allo sviluppo di una "educazione all'indipendenza" del ricercatore, al quale devono essere forniti strumenti che ne accrescano la vocazione ad essere indipendente per muoversi nello spazio globale della ricerca e competere per i finanziamenti inter-

nazionali; si dovrà quindi garantire al ricercatore la possibilità di "partecipare liberamente e autonomamente ai bandi di ricerca", la "gestione diretta e autonoma dei fondi acquisiti" e la "portabilità" di questi ultimi in caso di mobilità.

Dalla naturale autonomia e creatività dell'attività di ricerca, la priorità n. 10 fa derivare la necessità del "riconoscimento della specificità del lavoro nella ricerca e [la] definizione dello stato giuridico del personale degli enti pubblici di ricerca".

---

## **Approvato un DDL con delega per riorganizzare gli Enti MiPAAF**

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta tenutosi venerdì [31 gennaio](#), ha anche approvato il disegno di legge "Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività del settore agricolo, agroalimentare e della pesca", collegato alla legge di stabilità 2014 e che quindi godrà di una corsia preferenziale nell'iter parlamentare.

Questo DDL, presentato dallo stesso Presidente Letta in quanto ministro ad interim delle politiche agricole, prevede tra l'altro una delega al Governo per la riorganizzazione degli enti vigilati dal MiPAAF che dovrebbe comportare una riorganizzazione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), anche trasferendone competenze al Ministero, la razio-

nalizzazione del CRA, che assorbirà anche le funzioni dell'INEA, e il potenziamento dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), al quale vengono demandate le funzioni dell'Istituto Sviluppo Agroalimentare (ISA) S.p.A.

Il DDL, fortemente voluto dall'ex ministro De Girolamo, interviene ancora una volta a cambiare l'assetto degli enti di ricerca vigilati dal MiPAAF, dopo il recente accorpamento dell'INRAN nel CRA. Evidentemente ciò non favorisce una proficua attività degli enti coinvolti e dei loro ricercatori e tecnologi, costretti in continuazione a far fronte all'emergenza di nuovi accorpamenti e stravolgimenti.

---

## **Successo dell'ANPRI nelle elezioni della RSU del CIRA**

Il 31 gennaio scorso si sono svolte le elezioni per la nomina dei sei membri della RSU del CIRA.

La lista dell'ANPRI si era presentata con un programma incentrato sull'adeguamento delle condizioni di lavoro del personale di ricerca del CIRA alla Carta Europea dei Ricercatori, sul corretto inquadramento rispetto alla mansione, sull'attivazione di processi interni di valutazione ispirati a logiche di meritocrazia, sulla definizione chiara di percorsi di carriera per tutti i lavoratori, su un'adeguata autonomia del personale di ricerca e sulla valorizzazione dei risultati di ricerca in termini di libertà di diffusione e di autoimprenditorialità.

Per tali propositi si è operato negli ultimi anni, sia con diverse proposte interne alle quali si è data massima trasparenza, che attraverso un

impegno continuo per una crescita culturale del personale e per una maggiore consapevolezza della finalità di interesse pubblico del centro. Di notevole importanza, pratica e simbolica, sono state le numerose lettere della Segreteria Nazionale rivolte al MIUR e alla Presidenza del CIRA, l'aggiornamento del "[Libro Bianco](#)" dell'ANPRI sulla condizione dei Ricercatori negli enti di ricerca italiani rispetto alla specifica situazione del personale CIRA, gli incontri con la rappresentanza regionale.

Internamente, l'ANPRI si è battuta, in particolare, per il corretto inquadramento del personale di ricerca e sviluppo (come anche delle altre figure professionali non correttamente inquadrate rispetto al CCNL vigente) e per l'impiego delle valutazioni nella gestione delle risorse umane. Proprio sulle valutazioni vi è

un notevole impegno volto a migliorarne e condividerne i criteri, con particolare riferimento al riscontro dei risultati di ricerca, sviluppo e sperimentazione in ambito internazionale.

Gli elettori del CIRA hanno premiato l'impegno dell'ANPRI, votando la lista dell'ANPRI in maniera più massiccia di quanto non sia avve-

nuto alle ultime elezioni e consentendo all'ANPRI di designare un suo rappresentante, Luca Cicala, in seno alla RSU. Fondamentale è stato il lavoro di squadra degli iscritti ANPRI nella stesura e nella promozione del programma, ed in particolare quello di tutti gli altri candidati, Marco Di Clemente, Gianluca Diodati e Nicola Genito.

---

## **Anna Maria Ajello è il nuovo Presidente dell'INVALSI**

Ad un mese dalla scadenza del bando per la presentazione delle candidature per la Presidenza dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, il ministro Carrozza ha scelto chi sostituirà il dott. Sestito alla guida dell'INVALSI: si tratta di Anna Maria Ajello, una dei candidati da noi indicati tra i più accreditati (vedi [Newsletter 1/2014](#)).

Professore ordinario di Psicologia dell'educazione presso l'università La Sapienza di Roma, Anna Maria Ajello è, dal 2002, Presidente del nucleo di valutazione dei progetti del Fondo sociale europeo presentati dalla Provincia di

Trento e, in passato, è stata Direttore del Dipartimento di psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione de La Sapienza. La professoressa Ajello ha un profilo internazionale (ha fatto parte dell'*Editorial Board* dell'*International Journal of Social Research Methodology* ed è membro dell'*European Association for Research on Learning and Instruction*) e vanta diverse pubblicazioni sui temi dell'apprendimento, della valutazione delle competenze, dell'innovazione nel campo dell'educazione.

Al nuovo Presidente dell'INVALSI facciamo i nostri migliori auguri di buon lavoro.

---

## **L'ENEA si avvia verso il 5° anno di commissariamento**

Il 9 gennaio scorso, al rientro al lavoro dopo l'usuale periodo di chiusura natalizia dei Centri di Ricerca, i dipendenti dell'ENEA si sono ritrovati, con non tanta sorpresa, l'ennesimo [decreto](#) di proroga di commissariamento dell'Ente.

Il 27 dicembre scorso, infatti, il ministro dello Sviluppo Economico, Flavio Zanonato, aveva disposto la proroga, per ben altri 6 mesi, dell'intera struttura commissariale dell'ENEA, guidata dall'ing. Giovanni Lelli (coadiuvato dai due sub-commissari avv. Pietro Maria Putti e prof. Piergiuseppe Maranesi).

Come già indicato nelle [Newsletter 20](#), [21](#) e [23](#) del 2013, l'ENEA è stata sottoposta a ripetuti interventi di commissariamento che avevano già raggiunto la durata di 51 mesi e che ora, dopo questo ultimo atto, si allungano fino a sfiorare i 5 anni.

In verità, già in precedenza, avevamo ipotizzato che il periodo di commissariamento non sarebbe cessato con sicurezza il 27 dicembre 2013, così come auspicato da tutti, a causa di

probabili manovre dilatorie dovute a una non chiara individuazione da parte del Governo della *mission* da affidare ad ENEA.

Neanche la risoluzione congiunta della X Commissione Attività produttive, commercio e turismo della Camera, presentata dal PD e dal M5S sul Riordino dell'ENEA (vedi [Newsletter 23/2013](#)), nella quale si giudicava non più eludibile, da parte del Governo, la decisione sulla fine del commissariamento e sull'emanazione del decreto interministeriale di cui al comma 4 dell'art. 37 della [legge n. 99/2009](#) relativa all'istituzione dell'Agenzia ENEA, aveva rassicurato quanti avevano ed hanno a cuore un normale assetto istituzionale per l'ENEA, poiché nel testo di quella risoluzione il rappresentante del Governo, De Vincenti, aveva fatto togliere la frase "*entro e non oltre il 31 dicembre 2013*", per sostituirla con la più vaga affermazione "*possibilmente entro il 31 dicembre 2013*".

A nessuno era sfuggito che questo era stato un modo per dilazionare ulteriormente la fine del commissariamento.

Bisogna ora capire se, al termine dei sei mesi, ossia il prossimo 27 giugno, il Governo sarà in grado di dare certezze sull'assetto definitivo dell'ENEA, o se invece si assisterà all'ennesimo colpo di scena (?), anche magari in sinto-

nia con le misure relative al contenimento della spesa pubblica che il Commissario per la *spending review*, Carlo Cottarelli, ha avuto dal Governo l'incarico di proporre.

---

### **CNR: sospesi dal TAR i concorsi ex art. 15 per il profilo Ricercatore**

Non c'è pace per i concorsi ex art. 15 al CNR: come anticipato ai soci ANPRI il 14 gennaio scorso, la 3ª Sezione del TAR del Lazio, con le ordinanze n. [201400129](#) e [201400130](#), ha disposto la sospensione dei due bandi di selezione ai sensi dell'art 15, comma 6 del CCNL 2002-2005, scaduti lo scorso 31 ottobre, rispettivamente per complessivi 80 posti di dirigente di ricerca e per complessivi 117 posti di primo ricercatore, con decorrenza 1º gennaio 2010.

Una prima uscita dei bandi era già stata sospesa dal TAR (vedi [Newsletter 17/2013](#)) a seguito di ricorsi che eccepivano il mancato ulteriore ricorso allo scorrimento delle graduatorie del precedente, e finora unico espletato, concorso ex art. 15 (decorrenza 1º gennaio 2007); a tale sospensione il CNR aveva risposto emanando nuovi bandi nei quali aveva inserito delle motivazioni per il ricorso a nuovi bandi che avrebbero dovuto, nelle sue intenzioni, superare le obiezioni dei ricorrenti ed una eventuale nuova sospensiva da parte del TAR.

Così non è stato, in quanto nelle ordinanze sopra citate il TAR ha ravvisato che "il ricorso appare assistito da sufficienti profili di fonda-

tezza con particolare riferimento al difetto di motivazione ... dato che l'Amministrazione non ha congruamente indicato nel provvedimento impugnato le ragioni per cui, in presenza di una graduatoria efficace per identico profilo funzionale, ha comunque bandito un nuovo concorso, posto che, in particolare, l'invocato art. 15 del CCNL non sembra potersi considerare alla stregua di una previsione di rango legislativo che imporrebbe l'indizione del concorso".

Per tali motivi, il TAR ha sospeso l'esecutività dei bandi impugnati, in attesa della trattazione di merito fissata per il 2 luglio 2014. Procedono invece regolarmente gli analoghi concorsi per il profilo Tecnologo per i quali l'Ente, il 20 dicembre scorso, ha nominato le [commissioni](#) di concorso.

A quanto pare, il fai da te concorsuale vigente al CNR – la regola per i concorsi al CNR è l'assenza di regole stabilite ed è il CdA che le determina di volta in volta – non paga, ed a pagare sono sempre i Ricercatori dell'Ente.

Urge, per usare le parole del TAR, "una previsione di rango legislativo" per i concorsi negli enti di ricerca.

---

### **Commissariato l'INEA: via il sig. Zigiotta, arriva il prof. Cannata**

A causa di "reiterate irregolarità gestionali ed anche una culpa in vigilando del Cda" dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), ente di ricerca vigilato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (il MiPAAF), il ministro Nunzia De Girolamo (ora dimissionario) ha proceduto al commissariamento dell'Istituto e alla nomina a Commissario straordinario del prof. Giovanni Cannata, ordinario di Economia e politica agraria dell'Università del Molise (di cui è stato Rettore) e già componente, negli anni 1999-2003, del Consiglio Direttivo del CNR ([qui](#) il Comunicato del MiPAAF).

Tra le irregolarità più pesanti accertate da un'apposita Commissione nominata dall'allora ministro De Girolamo, sembra esserci la progressiva riduzione di contratti a tempo determinato a beneficio di un progressivo ed esorbitante aumento della spesa per le consulenze esterne, spesa passata dai 2.3 milioni di euro del 2008 ai 9.8 milioni del 2012!

Finisce così, dopo poco più di tre anni, la presidenza del sig. Tiziano Zigiotta, per 15 anni consigliere regionale di Forza Italia, prima, e del Pdl, poi, che il ministro Galan aveva fortemente voluto ai vertici dell'INEA nonostante il suo *curriculum* fosse stato inizialmente giudi-

cato non adeguato alla carica di Presidente dell'INEA (il DLgs n. 454 del 1999 che istituisce l'INEA prevede, infatti, che il Presidente sia "scelto tra personalità di alta qualificazione scientifica e professionale, nei settori in cui opera l'Ente"), come a suo tempo duramente denunciato dall'ANPRI (si veda la [Newsletter 21/2010](#)). Zigiotta, infatti, "vantava" un passato da calciatore professionistico, un'espe-

rienza da promotore finanziario per la Mediolanum e studi mai completati in Giurisprudenza (si veda il suo prestigioso [curriculum](#) ufficiale), e solo la sua carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda agricola "Monterotondo srl" di San Bonifacio (Verona) consentì al ministro Galan di "dimostrare" l'alta qualificazione scientifica e professionale di Zigiotta.

### **Corte di Giustizia Europea: la prova del danno per abusivo ricorso a contratti a termine non deve essere una corsa ad ostacoli**

Notevole interesse ha suscitato la recente [Ordinanza C-50/13](#) della Corte di Giustizia Europea, chiamata dal Tribunale di Aosta a stabilire se la Direttiva Comunitaria 1999/70, relativa all'Accordo quadro sul lavoro a tempo determinato, "debba essere intesa nel senso di consentire che il lavoratore assunto da un ente pubblico con contratto a tempo determinato in assenza dei presupposti dettati" dalla medesima Direttiva al precipuo fine di prevenire e contrastare l'abusivo ricorso a contratti a tempo determinato, "abbia diritto al risarcimento del danno soltanto se ne provi la concreta effettività, e cioè nei limiti in cui fornisca una positiva prova, anche indiziaria, ma comunque precisa, di aver dovuto rinunciare ad altre, migliori occasioni di lavoro".

Il caso in questione era quello del sig. Papalia, Direttore dell'orchestra municipale di Aosta, con il quale il Comune di Aosta aveva stipulato, ininterrottamente dal 1983, ripetuti contratti di lavoro a tempo determinato e al quale, nel luglio 2012, il Comune di Aosta non ha più voluto rinnovare il contratto in essere.

In realtà, la suddetta Ordinanza poco o nulla aggiunge a quanto contenuto in precedenti sentenze della stessa Corte Europea, in particolare la sentenza Marrosu e Sardino [C-53/04](#) e la sentenza Vassallo [C-180/04](#) (entrambe citate dalla Ordinanza in oggetto), in quanto conferma che una normativa nazionale che, come quella italiana, impedisce "qualsiasi trasformazione del rapporto di lavoro a tempo determinato [con una pubblica amministrazione] in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato", è contraria alla Direttiva Europea 1999/70 se il diritto al risarcimento del danno subito da un utilizzo abusivo, da parte del datore di lavoro, di una successione di contratti a tempo determinato sia subordinato all'obbligo, per il lavoratore, "di fornire la prova di aver dovuto rinunciare a migliori opportunità

di impiego" e se "detto obbligo ha come effetto di rendere praticamente impossibile o eccessivamente difficile l'esercizio" del diritto al risarcimento del danno.

Peraltro, come sottolinea la suddetta Ordinanza, qualora la normativa nazionale vieti "in modo assoluto nel settore pubblico, la trasformazione in contratto di lavoro a tempo indeterminato di una successione di contratti a tempo determinato", deve essere prevista dalla normativa nazionale "un'altra misura effettiva per evitare, ed eventualmente sanzionare, l'utilizzo abusivo di una successione di contratti di lavoro a tempo determinato", misura che deve "rivestire un carattere non soltanto proporzionato, ma altresì sufficientemente effettivo e dissuasivo per garantire la piena efficacia delle norme adottate in attuazione dell'accordo quadro". In particolare, la normativa nazionale, ai sensi della clausola 5 dell'Accordo quadro, "in assenza di norme equivalenti per la prevenzione degli abusi", deve prevedere, tenendo "conto delle esigenze di settori e/o categorie specifici di lavoratori", una o più misure relative a: "ragioni obiettive per la giustificazione del rinnovo dei suddetti contratti o rapporti" a tempo determinato, la loro "durata massima totale", "il numero dei rinnovi dei suddetti contratti o rapporti".

In estrema sintesi, pertanto, l'Ordinanza C-50/13 afferma che è contraria alla Direttiva Europea 1999/70 una normativa nazionale che renda troppo difficoltosa, se non impossibile, la prova del danno subito dal lavoratore a causa di una reiterata stipulazione di contratti di lavoro a tempo determinato per svariati anni. Spetta, tuttavia, al giudice nazionale valutare in che misura le disposizioni dell'ordinamento nazionale volte a sanzionare il ricorso abusivo a una successione di contratti a tempo determinato siano conformi ai

principi del diritto comunitario.

L'ANPRI ovviamente seguirà con la massima attenzione i possibili effetti di tale Ordinanza

in merito al risarcimento del danno subito da Ricercatori e Tecnologi per effetto di un ricorso abusivo di contratti a tempo determinato da parte dell'Ente di appartenenza.

### **Il Presidente dell'INAF risponde all'ANPRI sulla "bravura" dei suoi ricercatori**

Il Presidente dell'INAF, Giovanni Bignami, evidentemente attento a quanto l'ANPRI scrive del suo Ente, ha prontamente risposto alla nostra precedente [Newsletter](#) in cui, nell'articolo "Abilitazione Scientifica Nazionale: bravi i ricercatori e gli astronomi dell'INAF, ma le loro carriere nell'Ente sono ferme!" abbiamo evidenziato l'ottimo risultato conseguito dai ricercatori e dagli astronomi dell'INAF nella valutazione per l'Abilitazione Scientifica Nazionale alla quale, in molti, spontaneamente, si sono sottoposti.

Nel ringraziare il prof. Bignami per l'attenzione che ha dimostrato, anche in questa occasione, all'ormai cronico problema della mancanza di opportunità di carriera dei ricercatori, tecnologi ed astronomi dell'INAF, pubblichiamo qui di seguito il testo della sua risposta inviata alla ns. Segreteria.

*Carissimi ANPRI*

*non posso che rallegrarmi per l'ulteriore conferma della qualità dei nostri astronomi e astrofisici. Sappiamo bene che il mondo della ricerca chiede eccellenza e più spesso rinunce, incapace, ma direi meglio, impossibilitato a dare ciò che meritano a molti dei nostri ricercatori. Stiamo impegnandoci perché le*

*molte limitazioni che la normativa ci impone vengano meno, perché il nostro augurio è lo stesso: non perdere o disperdere o demotivare quanto di più di valore ha l'Ente: i suoi ricercatori e tecnologi.*

*Cordialmente  
Giovanni Bignami*

### **Gli esiti dell'indagine della Corte dei Conti sulla gestione del programma PRORA affidato al CIRA**

La Corte di Conti ha pubblicato, con la [deliberazione n. 18/2013](#) del 19 dicembre scorso, una propria articolata indagine sul "Contributo dello Stato alle spese di gestione del programma nazionale di ricerche aerospaziali - PRO.R.A.", contributo a carico del bilancio del MIUR e che - come segnalato nella [Newsletter 16/2013](#) - contribuisce al finanziamento del CIRA, ente al quale la gestione del programma è affidata.

L'indagine svolta, complementare rispetto ai controlli esperiti dalla Corte dei Conti - Sezione controllo enti, ha riguardato le modalità di utilizzo del solo contributo annuale dello Stato alla gestione del PRO.R.A. (D.M. n. 305/1998, art. 4, comma 2), e non del contributo per gli investimenti PRO.R.A. (art. 4, comma 1) (fondo già stanziato, anche se non ancora del tutto erogato) dal quale si prelevano contributi per la realizzazione degli impianti e dei velivoli utilizzati nelle sperimentazioni.

Dall'analisi sono emerse "alcune criticità", in base alle quali la Corte ha formulato proprie raccomandazioni al MIUR. In punti evidenziati sono i seguenti.

1) *In primis*, il PRO.R.A. non viene oramai aggiornato da ormai otto anni, essendo venuta a mancare di fatto la funzione di indirizzo programmatico del MIUR, surrogata direttamente dal CIRA che, secondo la Corte, dovrebbe invece svolgere una funzione "meramente attuativa"; l'approssimarsi della scadenza del termine (2020) della società CIRA impone alcune scelte programmatiche cruciali:

- il proseguimento del PRO.R.A. oppure la sua cessazione (nel secondo caso occorrerebbe programmare la destinazione "delle opere sinora realizzate");
- nel caso di proseguimento del PRO.R.A., la definizione su base pluriennale degli stanziamenti occorrenti e la decisione se affida-

re o no al CIRA il Programma con prolungamento dell'attività del CIRA stesso anche oltre il 2020 (questo termine è stato prorogato dall'Assemblea dei Soci al 2050 con una modifica dello Statuto registrata alla Camera di Commercio il 19-12-2013);

- in caso di non affidamento al CIRA, l'individuazione tempestiva di un nuovo affidatario del programma, anche in relazione ai problemi di destinazione del personale coinvolto.

2) A partire dal 2012 si è verificata una flessione dello stanziamento effettivamente erogato annualmente; lo stanziamento appare destinato a ridursi nel 2015 fino a 22.756.110,00 euro dai 24.158.276,00 euro potenzialmente a *budget* (si veda lo "[Stato di Previsione del MIUR per il triennio 2014-2016](#)"). Secondo la Corte, sarebbero individuabili i riferimenti normativi (art. 9 del [D.L. n. 321/1996](#)) per cui è lecito che la somma complessiva di 24.158.276,00 euro sia di volta in volta solo parzialmente stanziata, in base all'esigenza di bilancio del MIUR di destinare parte della somma ad altri programmi. Occorrerebbe, quindi, rivedere l'impostazione del finanziamento, non più in grado di inseguire gli incrementi delle spese di *gestione* del PRO.R.A., in particolare per le spese di personale, che il CIRA già attualmente ricopre attingendo ai proventi per servizi di ricerca, sviluppo e sperimentazione conto terzi, dai programmi di ricerca collaborativa o derivanti dai finanziamenti per gli *investimenti* ([D.M. n. 305/1998](#)), nella misura in cui è previsto un diretto coinvolgimento del personale CIRA nella progettazione degli impianti e dei velivoli di sperimentazione.

3) L'attività di controllo e verifica dell'attività complessiva di PRO.R.A., a livello ministeriale è affidata sia alla competente Direzione generale del MIUR che alla Commissione di Monitoraggio appositamente istituita; l'attività svolta dal primo organismo appare "*in modo singolare, subordinata, quasi recessiva in quanto limitata essenzialmente agli aspetti contabili, rispetto a quella svolta dalla Commissione di monitoraggio*". Peraltro, osserva la Corte, la Commissione di monitoraggio è scaduta da tempo (dal 2 agosto 2010) senza essere stata rinnovata o prorogata; si pone quindi il problema della validità degli atti adottati nel frattempo. Il ricorso ad esperti esterni da parte del MIUR nel 2013 come soluzione temporanea appare "*non conforme al vigente quadro normativo*". Inoltre, nella Commissione, era stato designato anche il

Presidente del CIRA che quindi si trova ad essere contemporaneamente controllore e controllato, benché ciò non sia in contrasto con la normativa vigente. Tale situazione, secondo la Corte, impone di provvedere urgentemente ad una nuova disciplina legislativa dell'attività di controllo e verifica.

4) Le verifiche svolte dalla Commissione e dal Ministero risultano basate su documentazione "*sintetica, e non analitica*": occorre invece assicurare che "*il vaglio tecnico sia effettuato da una componente tecnico-scientifica di professionalità e consistenza numerica costantemente adeguate*" così che il contributo dello Stato venga erogato "*non più in modo sostanzialmente automatico, ma, di volta in volta, in base ad un approfondito e consapevole esame delle richieste che dovrebbero essere sempre più analiticamente dettagliate*". La necessità di provvedere ad "*adeguamenti ordinamentali ed organizzativi nella gestione del PRO.R.A.*" è stata riconosciuta anche dallo stesso MIUR, che ha anche voluto collegare – a dire il vero in modo non del tutto chiaro – l'attesa "*armonizzazione del processo di programmazione, valutazione e monitoraggio del PRORA, nonché della sua gestione*" e "*lo schema già adottato con riferimento all'attuazione del riordino degli enti pubblici di ricerca vigilati dal Ministero, ai sensi del D.lgs. n. 213/2009*". Si attende ora, conclude in sostanza la Corte, che alle intenzioni seguano i fatti.

Per meglio inquadrare alcune delle considerazioni della Corte, in particolare quelle di cui al punto 2, è opportuno però analizzare anche i bilanci del CIRA. Dal [Bilancio 2012](#), anno in cui il valore della produzione è stato di 55.664.160 euro, emerge che le attività di ricerca e sviluppo del CIRA sono portate avanti prevalentemente grazie a fonti di finanziamento che non fanno capo al contributo per la *gestione* del PRO.R.A. (23.725.447 euro da fonti esterne e 7.513.720 Euro dagli *investimenti* PRO.R.A.), mentre ben poco si basano sul contributo di *gestione* (solo 1.612.096 euro) che, invece, è quasi totalmente indirizzato alle spese di conduzione e manutenzione degli impianti (7.780.437 euro), alla formazione (1.191.173 euro), al necessario personale di supporto, ai servizi e alle spese generali (in tutto 13.574.570 euro). Di qui discendono le osservazioni della Corte sul fatto che le attività di ricerca collaborativa e commissionata siano effettivamente divenute prevalenti rispetto alla ricerca finanziata dal programma nazionale. È bene, inoltre, notare



che negli ultimi anni la cifra destinata agli *investimenti* PRO.R.A. non è stata determinante affinché il CIRA presentasse un bilancio positivo, essendo gli utili di esercizio maggiori di tale fonte di finanziamento (13.219.910 euro nel 2012). Con tali utili, il CIRA finanzia un "Fondo di reinvestimento in ambito PRO.R.A.", valutabile in 81.674.484 euro ad inizio 2012.

Nell'immediato futuro del PRO.R.A. (vedi [Sta-](#)

[to di Previsione del MIUR](#)), non è ben chiaro se saranno confermati i finanziamenti per gli *investimenti* da parte del MIUR, coerentemente con il piano triennale, se vi sarà una sospensione temporanea degli investimenti, motivata dalle esigenze contingenti di bilancio pubblico, oppure se si troverà opportuno accedere al "Fondo di reinvestimento" in assenza di altre fonti.

### **Anche un Ricercatore del CNR tra gli scienziati più influenti al mondo in campo biomedico**

Ci sono sei scienziati italiani, che lavorano in patria, tra i 400 scienziati più influenti al mondo nel campo biomedico, ed uno di questi, l'unico a lavorare al sud, è Vincenzo Di Marzo, Dirigente di Ricerca del CNR presso l'Istituto di Chimica Biomolecolare di Pozzuoli.

È quanto afferma uno [studio](#), coordinato da John Ioannidis (professore di medicina e direttore del *Prevention Research Center* della *Stanford University School of Medicine*) e pubblicato sull'*European Journal of Clinical Investigation* (di cui Ioannidis è *Editor-in-chief*), che, sulla base di dati bibliometrici forniti da *Scopus* e relativi al periodo 1996-2011, ha redatto una classifica dei 400 scienziati più influenti al mondo che pubblicano prevalentemente nel campo biomedico.

Gli altri italiani presenti in questa classifica lavorano tutti in strutture lombarde e sono: Alberto Mantovani, direttore scientifico dell'IRCCS *Humanitas* di Rozzano e docente dell'Università degli Studi di Milano, Antonio Colombo, dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, Giuseppe Remuzzi, dell'Istituto Mario Negri di Bergamo, Giuseppe Mancina, dell'Università di Milano Bicocca, e Alberto Zanchetti dell'Università degli Studi di Milano.

In classifica sono presenti anche altri italiani che però lavorano all'estero, come Carlo Croce, dell'Università dell'Ohio, Napoleone Ferrara, alla *Genentech Incorporated*, Silvia Franceschi, dell'*International Agency for Research on Cancer*, Antonio Lanzavecchia, dell'*Institute for Research in Biomedicine*, Pier Paolo Pandolfi, della *Harvard University*, e Silvia Priori, della New York University, e Alessandro Sette, della *La Jolla Institute for Allergy and Immunology*.

Assenti, invece, ma la cosa non ci meraviglia, scienziati stranieri di alto livello che lavorano in Italia. "È una realtà che purtroppo conosciamo bene - ha dichiarato al Corriere della Sera Alberto Mantovani - *Siamo bravi a esportare scienziati di qualità, ma non riusciamo ad attirare quelli stranieri*".

Quando, ci chiediamo ormai da troppo tempo, l'Italia capirà che esportare "cervelli" italiani all'estero senza aver la capacità di attrarre in patria scienziati stranieri comporta un costo oramai insostenibile, cui bisogna porre un freno adottando da subito una seria politica di valorizzazione dello *status*, dell'autonomia e della professionalità dei ricercatori che lavorano in istituzioni di ricerca italiane?

### **Publicato il bando MIUR "Scientific Independence of young Researchers"**

È stato pubblicato su apposito [sito web](#) del MIUR il nuovo [bando](#) "Scientific Independence of young Researchers" (SIR) destinato a studiosi *under 40* con il quale il Ministero intende allineare, per la prima volta, la procedura di selezione dei progetti dei bandi MIUR a quella dell'*European Research Council*.

L'obiettivo del bando, cui il MIUR riserva oltre 47 milioni di euro, è quello di sostenere i giovani ricercatori nella fase iniziale della loro carriera, attraverso il finanziamento di un programma di ricerca indipendente.

Il programma consiste nel finanziamento di progetti di ricerca svolti da gruppi di ricerca

indipendenti e di elevata qualità scientifica, sotto il coordinamento scientifico di un *Principal Investigator* (PI), italiano o straniero, residente in Italia o proveniente dall'estero, che abbia conseguito il dottorato di ricerca (o la specializzazione di area medica, in assenza di dottorato) da non più di sei anni e che non abbia già compiuto 40 anni alla data del 23 gennaio 2014. Specifiche deroghe al suddetto limite di età sono consentite in casi particolari, tra i quali interruzioni per maternità o paternità o malattie di lunga durata.

Per poter partecipare al bando, il *Principal Investigator* deve aver già prodotto, alla data del bando, almeno una pubblicazione, tra gli autori della quale non figurino il relatore della tesi di dottorato o di specializzazione medica. Ai fini della valutazione della qualità scientifica, i candidati devono *"dimostrare una promettente storia personale di realizzazioni appropriate per il loro campo di ricerca e per la fase della loro carriera, sia attraverso pubblicazioni significative (in particolare come autore principale) in riviste scientifiche peer-reviewed del loro campo, sia attraverso la*

*partecipazione come relatori a conferenze internazionali, sia attraverso la detenzione di brevetti o il conseguimento di premi, ecc"*.

L'istituzione presso la quale il PI si impegna a svolgere il progetto di ricerca *"deve essere un'università o un ente pubblico di ricerca afferente al MIUR"*.

I singoli progetti dovranno essere presentati entro il 13 marzo 2014. La procedura di selezione, affidata ad esperti di settore internazionali, dovrebbe concludersi entro il 2014.

C'è da rammaricarsi che anche questa iniziativa del MIUR, in sé lodevole, resti confinata nell'ambito delle "afferenze MIUR" ed escluda quindi che l'*host institution* possa essere un Ente di ricerca vigilato da altro Ministero. Un coordinamento tra i vari Ministeri vigilanti, da noi più volte invocato anche per questioni di maggiore importanza, avrebbe potuto (e dovuto) evitare tale restrizione.

A detta del [Comunicato](#) del MIUR del 23 gennaio, il Ministero sta anche lavorando ad un analogo bando riservato a ricercatori *senior*.

## **Bando "Ricerca Finalizzata e Giovani Ricercatori 2011-2012" del Ministero della Salute: finanziamenti per circa 135 milioni di euro**

Il Ministero della Salute ha pubblicato lo scorso 30 gennaio l'[esito](#) del bando *"Ricerca Finalizzata e Giovani Ricercatori 2011-2012"*. Ai progetti vincitori, selezionati tra le 3.353 proposte dalla [Commissione Nazionale Ricerca Sanitaria \(CNRS\)](#), presieduta dal ministro della Salute Lorenzin, sono stati assegnati complessivamente finanziamenti per circa 135 milioni di euro.

Si tratta, come detto, di un totale di 372 progetti, di cui 201 progetti di "Giovani Ricercatori", 4 progetti cofinanziati con l'industria, 30 progetti di ricerca ai quali partecipano ricercatori italiani all'estero, 137 progetti di Ricerca Finalizzata Ordinaria e di 5 programmi di rete (che coordinano complessivamente altri 19 progetti), che coprono tutti i settori medici, con una particolare presenza delle neuroscienze, dell'oncologia, della genetica e della genomica, dell'*health care*.

Dei progetti vincitori, ben 26 saranno svolti all'ISS, di cui 7 di "Giovani Ricercatori", 5 con la partecipazione di ricercatori italiani all'estero" e 14 ordinari. L'[elenco](#) dei progetti ammessi ai finanziamenti è disponibile sul sito

del Ministero.

Come si legge nel [Comunicato](#) del Ministero, l'analisi e la valutazione dei progetti ha coinvolto circa 800 scienziati valutatori dell'NIH-CSR statunitense e dell'ISNAFF, nonché cinque Commissioni di *"study session"* costituite da ricercatori italiani residenti da più di dieci anni all'estero. Ogni progetto è stato valutato in forma anonima dai revisori che, successivamente, si sono conosciuti ed hanno concordato la valutazione finale. Il 73% dei progetti è giunto alle *"study session"* con l'accordo dei revisori mentre per il restante 27% dei progetti la valutazione finale è stata opera delle Commissioni di *"study session"*.

Soddisfazione per l'assegnazione dei finanziamenti è stata espressa dal ministro Lorenzin che ha, in particolare, sottolineato la *"trasparenza e imparzialità nell'assegnazione dei finanziamenti"* e la realizzata *"valorizzazione dei ricercatori e promozione dei giovani"*, affermando che *"in Italia lavorano ottimi giovani ricercatori che vanno incentivati a restare nel nostro Paese"*.

## **MIUR e Protezione Civile sospendono i bandi per la ricerca sismologica e vulcanologica**

Il ministro Carrozza e il capo Dipartimento della Protezione Civile (DPC), Franco Gabrielli, avrebbero sospeso l'esecutività dei bandi per la ricerca sismologica e vulcanologica emanati nell'ambito di una [Convenzione](#) tra il DPC e l'INGV e comportanti finanziamenti, da parte della Protezione Civile, di 2 milioni di euro.

La sospensione, secondo il [Sole 24 Ore](#), sarebbe motivata dal "sospetto che i bandi siano stati gestiti secondo criteri baronali e con modalità opacissime", ad esempio pubblicati

senza titolo o subito prima della scadenza, favorendo così che era informato in anticipo.

Sul sito dell'INGV è stato pubblicato, a conferma di quanto riportato dal *Sole 24 Ore*, un laconico [comunicato](#) della Commissione Paritetica DPC-INGV, che informa che "tutte le attività della Convenzione C-2014, relative ai progetti Sismologici e Vulcanologici, sono temporaneamente sospese, incluse le call previste per i progetti sismologici".

## **Commissione MIUR sul Dottorato di Ricerca: raccomandazioni e proposte di modifica della normativa**

La Commissione di studio sul Dottorato, istituita dal ministro Carrozza a luglio 2013, con lo scopo di elaborare delle proposte operative in materia di dottorato di ricerca, ha concluso i suoi lavori consegnando al ministro la sua [relazione conclusiva](#).

La Commissione, costituita dalla prof.ssa Cristina Messa (nel ruolo di coordinatore) e dai proff. Paolo Rossi e Alberto Tesi, ha operato – come si legge nella relazione conclusiva – nel tentativo di "individuare le possibili modifiche dell'attuale normativa che, senza mettere in discussione le disposizioni volte a contrastare pratiche prive di un adeguato supporto strutturale, permettano un alleggerimento (o meglio una razionalizzazione) dei vincoli ex ante e quindi la sperimentazione di modelli organizzativi anche parzialmente differenti dal modello-base di riferimento".

Tra le raccomandazioni più rilevanti fatte dalla Commissione, segnaliamo le seguenti che hanno impatto anche sulla partecipazione degli enti di ricerca ai corsi di dottorato.

1. La Commissione ritiene che, fatto salvo il principio per cui un corso di dottorato debba considerarsi sostenibile soltanto quando esso sia dotato di un congruo numero di borse di studio e di un numero adeguato di professori stabilmente incardinati nel collegio docente, sarebbe opportuno rimuovere la "clausola che in caso di convenzione impone a ciascun soggetto convenzionato il contributo di almeno tre borse di studio per ciascun ciclo di dottorato", istituire di norma i dottorati in consorzio tra più di quattro soggetti (favorendo le aggregazio-

ni che rispettino un principio di contiguità delle strutture) e quantificare la durata e l'entità dell'impegno finanziario richiesto ai soggetti che partecipano a un dottorato in convenzione "nella misura di quindici annualità di borsa distribuite nell'arco di cinque anni".

2. La Commissione ritiene opportuno modificare la normativa in modo che "solo le Università e gli Istituti universitari a ordinamento speciale possano rilasciare il titolo di dottore di ricerca in modo autonomo, espungendo esplicitamente dal novero dei soggetti che possono attivare corsi di dottorato le istituzioni di formazione e ricerca non aventi le caratteristiche di istituzione universitaria". Queste ultime, però, avendo pieno titolo alla partecipazione ai dottorati in convenzione o in consorzio, "potrebbero, mediante lo svolgimento di attività didattica e di ricerca di livello universitario per almeno cinque anni continuativi, conseguire la qualifica di istituzioni di formazione e ricerca avanzate e perciò attivare autonomamente corsi di dottorato".

3. La Commissione rileva "che le attuali regole limitano fortemente la concreta realizzabilità del dottorato industriale" a causa dell'eccessivo impegno economico richiesto alle imprese, ostacolo che solo "significativi contributi regionali" potrebbero rimuovere. Da qui la proposta della Commissione di prevedere "una normativa di favore, avente carattere transitorio, per consentire che i dottorati industriali possano essere realmente istituiti".

4. La Commissione ritiene, inoltre, opportuno che sia istituito un apposito corso di Laurea in Medicina finalizzato alla ricerca a seguito del quale sia possibile conseguire il Dottorato in Medicina con un percorso complessivo di otto anni di studi, invece di nove anni.
5. La Commissione, infine, ritiene che vada rimosso l'obbligo, per i dottorandi non beneficiari di borsa di studio, di un regime di impegno esclusivo e a tempo pieno nell'attività di ricerca, "in quanto tale impegno precluderebbe la possibilità di assicurarsi una fonte di sostentamento a tutti

*quei soggetti che non disponessero di adeguate risorse economiche personali o familiari".*

Alla luce della breve esperienza finora maturata negli EPRI in tema di partecipazione ai dottorati di ricerca, condividiamo appieno la proposta della Commissione di eliminare il limite minimo delle tre borse, limite che in effetti è risultato piuttosto oneroso per gli enti di ricerca, così come facciamo nostra la proposta di rimuovere l'attuale obbligo dell'impegno esclusivo per i dottorandi che non beneficiano della borsa di studio in quanto tale obbligo crea una incomprensibile discriminazione in base al censo.

---

***L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.***

*Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!*

*Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta [www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html](http://www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html) e segui le istruzioni.*

*Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.*

---

*Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI [www.anpri.it](http://www.anpri.it), selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.*